Domenica De Falco, *La Femme et les personnages féminins chez les Goncourt*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2237>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2237

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 174-175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Domenica De Falco, *La Femme et les personnages féminins chez les Goncourt* », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2237> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2237>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Domenica De Falco, *La Femme et les personnages féminins chez les Goncourt*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

DOMENICA DE FALCO, *La Femme et les personnages féminins chez les Goncourt*, Paris, Champion, 2012, pp. 328.

- 1 Uno studio sulla figura femminile nell'opera di due scrittori misogini quali i Goncourt non può riservare grandi sorprese; Domenica De Falco ha tuttavia il merito di percorrere in modo puntuale e approfondito tutte le sfumature di una concezione che non si mostra sempre compattamente univoca, «mais parcourue de failles, de paradoxes, de dénégations ponctuelles». Organizzato in tre parti – «Corps», «Parures», «Discours» –, il saggio parte dalla diffusa concezione negativa della donna nella seconda metà del XIX secolo, nella quale la «matérialité fonctionnelle» legata alla riproduzione e quindi alla natura (Michelet), costituisce la pietra miliare.
- 2 In questo contesto l'opera dei Goncourt fa spesso riferimento all'«animalité» féminine, ma anche ad un corpo femminile minato da malattie più o meno indefinite, talvolta legate ad una religiosità tutta emotiva e languida, con forti propensioni al masochismo o all'isteria. È il caso, lungamente analizzato dall'A., di Germinie Lacerteux, «crucifiée par son corps puisque celui-ci s'impose à son cerveau». L'altra modalità di degradazione della figura femminile presente nei romanzi dei Goncourt – e condivisa dalla letteratura della seconda metà dell'Ottocento – è la figura della prostituta, protagonista de *La Fille Élisa*, di cui la De Falco sottolinea lo specifico carattere messo in evidenza dai Goncourt, «la paresse», che si accompagna nel romanzo all'assenza di una vera e propria descrizione fisica e ad una sorta di alienazione che le sottrae anche un possibile ruolo sociale.

- 3 Altro corpo femminile «offert au public» è quello dell'artista – acrobata, attrice, modella di pittore –, che nei romanzi dei Goncourt suscita la gelosia maschile, ma riesce a sottrarsi alla degradazione trasformandosi in «objet d'art».
- 4 L'estetizzazione come possibile via di salvezza della donna appare al centro della seconda parte del saggio, «Parures», dedicata alla trasformazione «de la mode vestimentaire» all'epoca e nei romanzi dei Goncourt. «Les Goncourt, – scrive l'A. – historiens avant d'être romanciers, attribuent une importance extrême à "ce morceau de tissu" qui abrite, en l'habitant secrètement, le corps et l'âme de la femme. Le vêtement représente, pour eux, un document à part entière» e dell'abbigliamento vengono in questa parte indagate tutte le diverse declinazioni: valorizzanti (soprattutto in *Chérie*), degradanti (particolarmente in *Germinie Lacerteux*), volutamente assenti (in *Madame Gervaisais* in quanto possibile ostacolo alla prospettiva spiritualizzante) o imposte (le 'uniformi' di *Sœur Philomène* e di *La Faustin*).
- 5 L'ultima parte – «Discours» –, è infine dedicata al ruolo della lingua e della parola femminili nell'opera dei Goncourt. La scarsità della comunicazione, come mostra l'A., ne è il tratto comune: «Si la femme n'est rien d'autre qu'un ensemble de phénomènes physiologiques, comment peut-elle parler?» Benché i Goncourt insistano nel *Journal* sul fatto che «la femme est 'naturellement' bavarde», il percorso dei loro personaggi femminili va per la De Falco «de la parole au silence» (*Germinie Lacerteux*), «du silence à l'aphasie» (*La Fille Élisa*), o approda alla «parole religieuse» che, perduta la sua funzione referenziale, si fa terapia per gli altri (*Sœur Philomène*) o «parole mystique» in *Madame Gervaisais*. In *Renée Mauperin*, tuttavia, è rappresentato un altro tipo di donna e di linguaggio femminile – la «jeune fille moderne» – destinata a perdere rapidamente le proprie caratteristiche e a 'femminilizzarsi' nel corso del romanzo, mentre un altro caso a parte è costituito per la De Falco dalle «femmes-artistes», che nel panorama femminile dei Goncourt impersonano l'arte della parola, del tutto alienata rispetto alla persona che le dà voce (*La Faustin*).
- 6 «L'animalisation de la parole», frutto di una rabbia trattenuta e verbalmente inespressa, alternata ad una vivace conversazione sociale formalmente incanalata costituisce infine l'aspetto singolare di *Chérie*, ormai alle soglie del romanzo decadente, mentre l'ultimo capitolo dello studio è dedicato al saggio dei Goncourt *La femme au XVIII^e siècle*, in cui campeggia la figura della principessa Matilde, verso la quale si canalizza per l'A. tutta la nostalgia dei Goncourt per la realtà del *salon* del XVIII secolo, luogo idealizzato di conversazione elegante e colta, luogo in cui trionfava, per uomini e donne, l'*esprit*.